

## Uscire dalla crisi di vocazioni. Giovani disponibili per una Vita Consacrata credibile

PIETRO GIANOLA

### 1. Uscire dalla crisi?

1) La «crisi» delle vocazioni persiste. In alcuni istituti è allarmante: numero nullo o ridotto di novizi, invecchiamento preoccupante, difficoltà delle opere. Bisogna «interrogarsi per far fare alla pastorale delle vocazioni un salto di qualità», di natura culturale ed operativa. «La pastorale vocazionale deve cercare vie nuove, soggetti nuovi, azioni nuove»<sup>1</sup>.

L'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II sulla *Vita Consacrata* è splendida. Si preoccupa quando constata che «i mutamenti in corso nella società e la diminuzione del numero delle vocazioni stanno pesando sulla vita consacrata in alcune regioni del mondo... Si spendono nel campo della pastorale delle vocazioni grandi energie spirituali e materiali, ma i risultati non sempre corrispondono alle attese e agli sforzi... Le vocazioni alla vita consacrata... scarseggiano nei paesi tradizionalmente ricchi di vocazioni anche missionarie». Bisogna chiedere a Dio l'aiuto per risolverle. «Il problema delle vocazioni è una vera sfida»<sup>2</sup>.

a) In un'intervista Padre C. Maccise, Carmelitano scalzo, Presidente dell'Unione dei Superiori Generali del mondo, vede necessaria una nuova VC, perciò una nuova pastorale delle vocazioni<sup>3</sup>. Cambi rapidi e profondi si sono annunciati ai tempi del Concilio e dopo, avviando l'uscita da limiti accumulati e non risolti. L'epoca post-conciliare dei Capitoli Generali Speciali ha

---

<sup>1</sup> Don L. Bonari, direttore del CNV italiano, introducendo il convegno di Roma del 3 gennaio 2000 sul tema *Nuove vocazioni per un nuovo millennio*. Speriamo che qualcosa accada, anche se si sono sentiti ripetere auspici, convinzioni acquisite della necessità di una «cultura della vita come vocazione» tutta da costruire e tante nuove espressioni ricercate.

<sup>2</sup> VC nn. 63-65.

<sup>3</sup> Hno L. SERA, *Entrevista: P.C. Maccise. Refundar en la fidelidad creativa*, «Seminarios» 45 (1999) 152, 105-115.

dato frutti scarsi immediati e attuali, per scontro di forze centrifughe innovative e centripete tradizionali, con incerta mediazione.

Globalizzazione e mondialità annullano le visioni ristrette. L'inculturazione rende insufficienti l'adattamento e l'accomodamento dei modi di pensare, di essere e vivere. La post-modernità sta ricostruendo molteplici crisi della modernità per uscirne. Le crisi vaste dell'Europa occidentale cercano compensi richiamando soggetti sud-orientali, per il momento disponibili. Fino a quando?

Si torna al fervore delle origini solo operando con continuità uscita e superamento, rinnovando e adeguando. Dall'osservanza fedele all'apertura a ciò che da tempo è già provocante, espansivo e sfidante, lasciando cadere i miti, non costruendone nuovi, rispondendo alle crisi proponendo nuove vocazioni, forme e strutture, iniziative di presenza e opere.

b) Anche Padre T. Radcliffe, superiore dell'Ordine Domenicano, s'interroga sulle nuove prospettive vocazionali<sup>4</sup>. Si domanda: che senso ha oggi la vita umana? Dentro questo si ritrovano la VC tradizionale e la sua proposta ai giovani? Potrà o dovrà avere nuova identità, volti nuovi conformi alla novità di tempi, sensibilità, stili e valori della vita?

I consacrati hanno nella Chiesa e nella società il ruolo di ieri o devono cercarne un altro? È anche la domanda di Padre B. Secondin, Card. C. Martini, Padre P. Vanzan e altri.

Nuovi bisogni non mancano. Occorrerà storicizzare la VC e ciò che la riguarda, verso una nuova vita personale umana e cristiana, vocazionale, apostolica, comunitaria e fraterna.

c) A. Dall'Osto, del Centro Dehoniano di Bologna, proietta la rinascita delle vocazioni in un'ottica di relazione<sup>5</sup>. Al di là del «quieto vivere», bisogna avere il coraggio e la fantasia di chiamare i giovani a nuovi stili di relazioni e interrelazione.

Con la comunità ecclesiale, superando ogni posizione marginale, esterna o interna, verso apporti specifici. Con altre congregazioni, famiglie, ordini, già a livello di giovani. Relazioni strette con i laici, vincendo giudizi di insignificanza e lontananza, differenze, magari ostentando più superiorità nei loro riguardi, non collocandosi in una falsa interiorità. Con le forze socio-culturali del territorio. Dando volti nuovi ai voti, lontani dalla facile barzioletta e dalla confusione in cui troppi stanno scivolando.

<sup>4</sup> J. A. ARNAIZ, *The Bear and the Nun. The Sense of Religious Life Today*, «Review of Life Religious» 38 (1999) 194-211; ID., *L'Orso e la Monaca (VR e mondo d'oggi)*, «Testimoni» 1998, 20, 21-28.

<sup>5</sup> *Alla ricerca della tua tenda*, «Testimoni» 1999, 17, 7-9.

2) Oggi si studiano con attenzione le *condizioni e le vie* di nascita e perseveranza delle vocazioni. L'ambiente remoto reale e culturale, prossimo familiare, educativo. È decisiva la struttura di fondo degli stessi giovani: bio-psicologica, spirituale, morale, esistenziale.

La vocazione nasce da una coscienza religiosa e cristiana della vita. La gioventù cristiana è il tempo del definirsi di un senso forte della trascendenza fino a Dio, della centralità di Dio e del suo Mistero cristiano trinitario, creatore, redentore, santificatore, salvifico, missionario, del loro significato-valore per la propria vita. Si concretizza in una «voce» di chiamata che merita risposta e sequela. Matura dentro un'immagine-opzione generale, personale, determinata, definendo identità, motivazione che giunge fino ad accettare l'iter formativo.

3) Di fronte alla crisi delle vocazioni prevalgono ancora le *soluzioni incomplete e inadeguate*, le nostalgie, la paura, i pianti, le rassegnazioni, la profezia consolatoria immotivata e inattuata, l'invito alla preghiera isolata e inattiva che aspetta tutto da Dio. Non basta pregare. Le vocazioni bisogna saperle meritare. Si insiste sul dover fare, privo di strategie efficaci di accostamento e chiamata, attrazione e formazione. Con statistiche consolatorie.

La *soluzione valida ed efficace* sembra riassumibile in due direzioni. a) Incontrare, educare e formare i giovani «*disponibili*», per grazia e libertà, per essere attratti e chiamati, formati e mandati. b) Promuovere la fondazione o la rifondazione di una rinnovata Vita Consacrata «*credibile*» per loro con nuova definizione, nuova attuazione negli Istituti e nelle Comunità, per identità nuova personale e collettiva di chi vi vive e opera.

## 2. La difficile *disponibilità* dei giovani

È inutile ripensare ai giovani più docili e passivi del passato, quando le vocazioni venivano principalmente per influenza o condizionamento familiare e pastorale, per coincidenza con ragioni di studio e di promozione sociale, da famiglie numerose e da comunità educatrici, in età facilmente plasmabile e suggestionabile.

L'età d'entrata continua a innalzarsi verso anni di maggiore difficoltà di scelta, esigenza di comprensione, giudizio personale critico. I passi sono segnati da partenze umane e cristiane remote più convinte, da conclusioni vocazionali ben individualizzate su basi irripetibili e proprie, meglio ancora personalizzate attorno all'Io cosciente e protagonista.

Non criminalizziamo i giovani. Molti tratti moderni e post-moderni sono negativi e proibitivi per la vocazione, altri decisamente validi, molti ambiva-

lenti. Li sappiamo leggere e interpretare, educare e recuperare, incanalare in autentici cammini vocazionali?<sup>6</sup>.

1) Le *non disponibilità* o *controindicazioni* vocazionali.

Ecco a titolo d'esempio alcuni segni evidenti di immaturità non recuperabile:

Incapacità d'interiorità riflessiva e autocosciente. Identità confusa, non padroneggiata, non gestibile come dono e impegno. Ristrettezza di orizzonti di appartenenza, attenzione, sensibilità. Mancanza di equilibrio affettivo interno e relazionale. Mancanza di libertà responsabile, capace d'impegno e costanza. Mancanza di senso, gusto, attrattiva dei valori alti e autentici. Limitata capacità di trascendenza religiosa, cristiana, consacrata, apostolica. Inettitudine per particolari esigenze di carisma, impegno, azione. Dipendenza passiva, bisogno esagerato d'appoggio, di rifugio. Egocentrismo essenziale, narcisista, vanitoso e bisognoso di ostentazione di sé. Sensualità invadente e caratterizzante lo stile e i rapporti. Legame insuperabile con il passato e paura del nuovo. Ostentazione maschilista o femminista. Paura della propria sessualità e rifiuto dell'altra, facendone solo campi di tentazione e fuga. Mancanza di centro e progetto, costante provvisorietà, enfasi sul presente, esasperazione della soggettività, estremismi di una socializzazione e inculturazione troppo forte o troppo debole, confusa, caotica. Secolarizzazione eccessiva, mancanza di tensione teologica. Scarsa disponibilità alla guida dell'autorità, all'azione educativa, al limite, al controllo, alla direzione, alla costanza negli impegni. Totale insicurezza interna e ricerca di sicurezze esterne. Sfiducia nel mondo degli adulti. Più ideologie che dottrine. Un senso eccessivo di provvisorietà.

2) Trattati ben definiti di *disponibilità prossima vocazionale*.

La ritrovata domanda religiosa, con gusto di spiritualità, attenta a proposte ed esperienze di vita mistica, sia autentica e cristiana sia orientaleggiante o di varia natura. Tempi di incontro e comunicazione, festa, meditazione e contemplazione, preghiera e liturgie, silenzi e danze, seguendo guide ispirate. Fame della Parola di Dio. Grandi convocazioni giovanili anche religiose. Nuovi contatti con la natura. Una dimensione d'infinito nella vita di pensiero e verità, di amore, comunione e dedizione, di azione espansiva e

<sup>6</sup> Crescono le indagini e le testimonianze. Eccone alcune: A. HEDON, *Qui sont-ils, ces jeunes, qui répondent à l'Appel?*, «Jeunes et Vocations» 1993, 71, interamente dedicato al nostro tema, pp. 37-43; E. SEURS, *Pourquoi-pas toi?*, *ivi*, 45-50; *Giovani. Un dono per la vita religiosa*, Roma. Rogate, 1996; *Atti del Convegno CISM di Collevaenza; Religiosos jóvenes en España*, «Confer» 35 (1996) 134, 287-320; J. ARNALZ, *La Intuición Juvenil de la vida consagrada*, «Vida Religiosa» 84, 1998, 169-180; J. GARCIA ROCA, *Constelaciones de los jóvenes: síntomas, oportunidades, eclipses*, «Todos Uno» 124, 1995, 5-50; P. GIANOLA, *I giovani tra valori difficili e vocazioni consacrate. Ricerca per l'intervento e per l'azione*, «Orientamenti Pedagogici» 28 (1981) 3, 375-399.

oblativa, via per affacciarsi al divino. La trascendenza costante apre a Dio e agli altri in Lui. L'equilibrata condivisione, almeno emotiva, di ogni dramma e tragedia di chi sta intorno, con impegni d'incontro e intervento solidale e gratuito. Il volontariato, la presenza attiva dei giovani nelle calamità, il servizio civile... La capacità e la volontà di riflessione, osservazione, apprezzamento per la vita ad alto livello e per i veri valori di essa, con amore per il prossimo in stato di bisogno. Appartenenza e partecipazione sensibile e responsabile alla vita della Chiesa. I molti ruoli vocazionali e apostolici visti e capiti come significativi, meritevoli di attenzione, bisognosi di dedizione, invitanti all'azione. A livello umano è centrale una dotazione d'amore fino alla capacità di dono di sé disponibile totale, crescente, perseverante. A livello cristiano è decisivo il profondo innamoramento del Signore nella concretezza della Uni-Trinità di vita e comunione infinita, sorgente di tutto ciò che è e vive, di sé. Il Padre realizza il nuovo rinascente bisogno umano di padre, ma diverso e più completo. Gesù Cristo Salvatore è Figlio, fratello, maestro, amico, Signore. Lo Spirito Santo è rivelatore e ispiratore. Maria è la più coinvolta. I loro Misteri sono trasparenti, eterni e storici, in via di attuazione, con domanda di collaborazione generosa. Innamoramento è disponibilità all'amore, a lasciarsi amare, a riamare, a vivere d'amore, volendo bene, il bene di sé, di Dio e di chi s'incontra, volendolo bene. Ne seguono la ricerca di esperienza profonda di preghiera, di contemplazione di Dio, dell'uomo. L'ascolto di Dio e del proprio cuore. L'accettazione dei misteriosi silenzi di Dio. La comprensione-condivisione dell'amore e del dolore di Dio che ama tutti e sempre. La comprensione-passione della mente e del cuore dell'uomo, dei fratelli, di tutti e di ognuno.

La presenza dominante di questi nuovi assoluti *dispone* i giovani che li possiedono a ricercare e accettare l'offerta di inviti iniziali e di programmi formativi d'una forte personalità integrale ed equilibrata dotata di grande umanità, di libertà e maturità interiore, di impegno di ascolto e di risposta vocazionale.

I giovani della nuova chiamata-proposta sono disponibili o disposti solo per essere destinatari-protagonisti (co-protagonisti) già dalla fase pastorale delle vocazioni e lungo l'arco intero della formazione e dell'inserimento

3) Tratti di *disponibilità ambivalente, solo remota*, umana e cristiana.

Dal piano esistenziale possono salire, se ben capite e coltivate, fino a decisa estensione vocazionale. Vediamo solo alcuni esempi<sup>7</sup>.

La cura del look esterno personale, la tendenza all'originalità del vestire, dell'abitare, del viaggiare, del presentarsi e del trattare. Qualche spettacola-

<sup>7</sup> Cfr. R. J. CAMPICHE, *Cultures jeunes et religions en Europe*, Paris, Du Cerf, 1997; F. GARELLI - M. OFFI, *Giovani. Una vecchia storia*, Torino, SEI, 1998. Le ambivalenze e polivalenze giovanili nuove.

rità e teatralità moderata. La cura di qualche o di molti hobbies, magari investibili come risorse nell'azione apostolica. La maschilità o la femminilità esuberante, espressiva, attraente, intesa come dono da rendere a Dio secondo lo stato di vita. La larga ricerca di cameratismo, di incontro e di comunicazione, di condivisione, di amicizia, anche maschile e femminile. Alcuni religiosi la riscoprono passando dalla vita riservata della formazione alle prime aperture nell'apostolato, come libertà e validità o come compromesso o rischio, ma anche con soluzione matura. La volontà di protagonismo, di fare storia subito, mette in crisi e rinnova le antiche forme dell'obbedienza «pronta, allegra, cieca, esatta». Vuole un suo tempo, avverte tutti gli aspetti ardui, ricerca, vede e progetta insieme col superiore e la comunità, investe la massima partecipazione di ognuno alle fasi di analisi, ipotesi, azione, verifica, valutazione, sviluppo. La tendenza all'ammirazione e all'identificazione con personaggi e personalità di ogni genere, che spiccano per originalità interiore, ma anche operativa sociale. La ricerca decisa dell'identità chiara e forte personale, della personalizzazione profonda e piena, della socializzazione larga. La volontà di possedere e attuare un senso-significato e un valore-motivo assoluto, fondamentale, unitario e totale, universale della vita, cui ispirarsi e dedicarsi. L'identità soggettiva e personale vissuta e gestita in pienezza di sé, aperta come appartenenza piena, larga e solidale, conclusa come partecipazione responsabile, corresponsabile, attiva, creativa. La ricerca di realizzazione di sé autentica e di felicità soddisfatta, profonda. La comunione e la comunicazione con altri/e che desiderano fare la medesima esperienza, fino a forme di condivisione crescente e impegnata. La volontà larga di amore, ricevuto e dato, di amicizia umana e spirituale, orizzontale e verticale, forma del convivere e dell'incontrarsi e comunicare, contro ogni sofferenza di solitudine, superficialità delle relazioni. Piace ricevere comprensione, attenzione, aiuto. Toni di allegria, voglia di modernità, impegno di costante aggiornamento.

La condizione decisiva e finale dell'attuarsi della *disponibilità giovanile* sembra legata in ogni caso alla *prova di nuova credibilità* oggettiva, soggettiva e personale, offerta dalla VC vissuta e presentata dagli Istituti, dalle Comunità, dalle persone che vi si incontrano e con le quali si condivideranno la formazione, la vita quotidiana, i programmi di azione apostolica nelle opere, la perseveranza, la fedeltà, il necessario rinnovamento.

### 3. Quale nuova credibilità attrae e invita?

1) «La figura storica che ha vissuto finora (la VR) è esaurita ed è giunta al tramonto» (Maccise). Si è offuscato il linguaggio esistenziale della sua simbologia elaborata nelle società rurali del Medioevo o negli ultimi secoli.

Molto è diventato inintelligibile, vivibile a fatica o in modo molto ridotto. Non può farsi capire da molti giovani, proponendosi e formandoli. Anche i consensi che ancora continuano sono discutibili! Non dureranno molto, anche nelle chiese del mondo in sviluppo. Nelle vecchie in evoluzione e trasformazione sono alla base delle crisi.

L'accusa o la prevenzione ideologica diffusa è di uomini e donne falliti, illusi, fuori della realtà, sacrificati, magari da ammirare e sfruttare, non fatti per sé. Non è vero, ma bisogna dimostrarlo cambiando i modi che le hanno causate. Modi di pensare la consacrazione nella fedeltà e nella pratica quotidiana dei voti. Centralità dell'amore consacrato nei voti, ispiratore delle modalità d'osservanza e vita. Modi di pregare. Priorità della fraternità e dell'amicizia sull'osservanza nel definire e qualificare la vita comune. Governo e modo di vivere le relazioni verticali e orizzontali con le persone dentro e fuori. Forme di apostolato. Opzione preferenziale per i poveri ed esercizio della carità. Modo di condividere i beni. Elementi esterni come conventi, case, abito, linguaggio. Separazioni dal mondo e presenze e aperture ad esso. Relazioni con la natura. Disponibilità di attrezzature, mezzi tecnici e operativi. Diversità e pluralità, quindi adattamento continuo.

2) Oggi l'universo simbolico della VC ha bisogno d'essere *inculturato* in tutti gli aspetti che lo costituiscono. Visioni ecumeniche e perfino interreligiose allargano gli orizzonti della Consacrazione. L'Oriente e il Medioriente hanno molte cose da offrire allo studio, alla meditazione, all'integrazione. Le molte religiosità umane sono fertili di indicazioni preistoriche, storiche antiche e recenti, segnate di somma attualità (è forte l'esempio dell'Asia). I giovani credono nella VC di persone fortemente inculturate. Europee in Europa e nelle sue aree culturali. Americane in America del Nord e del Sud. Asia-tiche in Asia. Africane in Africa. Oltre i continenti, fedeli ai toni nazionali, razziali, culturali.

Altro polo di tensione sia positiva sia problematica per nuove vocazioni è la scelta o composizione di località e cattolicità-mondialità (varia), fonte di respiro spirituale rinnovato.

Da una VC di Primo Mondo si sta passando a una VC di Terzo Mondo, forse scavalcando il Secondo! In pieno policentrismo religioso, culturale e teologico. Oggi i giovani consacrati vogliono essere chiamati e formati a vivere aperti ad altre visioni della realtà, ad altri stili validi e generosi di vita, fino a relativizzare la propria maniera di concepire, attuare e vivere i valori essenziali della VC e di un particolare carisma.

La profezia costante di sapienza e di amore di Gesù del Vangelo, dello Spirito, del cristianesimo migliore, sono slancio e spinta cristiana e consacrata se creano e non subiscono il futuro, proprio e generale. Convincono missioni immerse nel vivere e nel divenire dell'uomo e del cristiano, della loro storia, nell'amore di Dio per il Mondo e per la Chiesa.

I segni dei tempi, dei luoghi, delle persone, hanno largo influsso. Una tematica provocante e feconda di VC e di vocazioni è offerta dalle nuove condizioni sacerdotali di preti consacrati o di consacrati preti, dagli istituti definiti o variamente misti, dall'immenso mondo consacrato femminile oggi numericamente prevalente, da ordini terziari e famiglie affiancate, dai nuclei consacrati dei movimenti ecclesiali e delle Associazioni.

Il «culto della regola» interpretata dalle costituzioni può restare immutato e insieme essere relativizzato e ripensato. La fedeltà creativa è dinamica, equilibrata tra scelta dei poveri e bisogno di rivelazione e salvezza cristiana per ogni altra forma di capacità e di ricchezza.

3) Vive interpellanze, più spesso irrisolte, vengono oggi anche dai Movimenti ecclesiali e dalle Nuove fondazioni. L'ascolto della creatività dello Spirito suggerisce ai giovani stili e strutture aperte alle ispirazioni colte da personalità eccezionali e da gruppi consenzienti. Pensiamo a Madeleine Delbrè e a Chiara Lubich.

Non manca oggi chi s'è avviato con generosità entro strutture di ubbidienza e regola, ricavandone, col tempo, impressione di limitazione degli orizzonti della carità e della libertà, cioè della più profonda volontà di Dio. Teresa di Calcutta è forse l'esempio più eloquente e conosciuto. H. U. von Balthasar lo è stato a suo modo. Alcuni (forse molti) mantengono contatti d'unità e riferimento con il passato, pur con libertà di stile di vita e d'azione, chiesta e concessa. Altri hanno compiuto passaggi o uscite di varia complessità. Se ne parla poco e malvolentieri. Spesso però si perdono gli elementi più vivi, più credibili da giovani che li seguirebbero trovandovi nuova ispirazione.

#### 4. Tre vie della nuova credibilità per i giovani

I giovani attendono nuove condizioni di *credibilità* dalla VC, dagli Istituti, dalle Comunità, dalle vite consacrate che vi sono proposte e formate. *Credibilità oggettiva, soggettiva, personale, comunitaria, apostolica* della VC proposta e vissuta nelle dimensioni umane, spirituale, apostolica. La incontrano già nei tempi della esperienza pastorale vocazionale, poi di formazione e definitivo inserimento, incontrando toni e stili di persone, uomini o donne, veri/e, ricche di umanità, di gioia, di tutte le qualità cui uno può aspirare. Con un progetto-programma di vita personale e comunitaria matura, di vita spirituale crescente, di apostolato e vita attiva fedeli al carisma, di opere cariche di efficacia e valori.

Oggi è altamente problematica la ricerca e l'accettazione delle giovani vocazioni negli istituti e nelle comunità in via di estinzione, di riduzione progressiva, in condizioni di spiritualità debole, di opere in crisi numerica e apo-

stolica. Lo è ugualmente quando essi sono in stato di sopravvivenza, consumando forze anziane senza segni di ricupero e ripresa giovanile, magari sulla base di grandi numeri sempre decrescenti, in generale o anche solo in alcune regioni e provincie o continenti. O anche quando il rinnovamento chiesto dal Concilio procede incerto, poco coraggioso, poco incisivo. Si spera sempre di rinascere. Ma non si possono bruciare giovani attese immettendole in contesti problematici, forze giovani per progetti vecchi.

La *credibilità* si offre in modo sostanziale ai giovani su tre vie: il rinnovamento attuato con sincera «fedeltà creatrice», l'offerta delle *Nuove Forme di VC*, la «rifondazione» intesa e attuata bene delle forme antiche e consolidate, ma oggi in crisi.

1) La prima via si è affermata subito dopo il Concilio (PC 2), fino alla nuova assunzione tematica nella Esortazione «*Vita Consecrata*» n. 37.

Propone, nel modo generico dei documenti, di rinnovare «con coraggio l'intraprendenza, l'inventiva e la santità dei fondatori e delle fondatrici come risposta ai segni dei tempi emergenti nel mondo d'oggi». Opera nella linea della tradizione, adattandone le forme, quando è necessario, alle nuove situazioni e ai diversi bisogni, con «fedeltà creatrice».

Ripensiamo l'opinione di P. Maccise vedendo le crisi persistenti.

2) La seconda via si presenta largamente aperta e ancora non ben interpretabile.

Le forme nuove in genere propongono la priorità dell'attrattiva di comunione, della fraternità profondamente personale. Alcuni gruppi ne fanno il nucleo essenziale, l'oggetto primario dei voti o impegni assunti, configurandosi con Cristo vergine, povero, obbediente, su basi marcatamente teologici. Dominano forme nuove di contagio, nuove esperienze e vie di accoglienza e inserimento, di dialogo ecumenico o semplicemente spirituale, di prossimità e condivisione totale di preghiera, idee, sentimenti, ecc. La proposta è ricca di semplicità evangelica, spontaneità creatrice, vigore, forza, audacia nelle iniziative, docilità attiva allo Spirito, retta autonomia e libertà contro i legalismi. Prevalgono gli stimoli di novità e originalità, di giovinezza dello spirito di adattamento e flessibilità, di slancio vitale e generosità apostolica, credibili anche da giovani che amano dedicarsi ad ambienti e categorie di maggiore difficoltà, che sentono la volontà di restare vicini alla gente<sup>8</sup>.

Molte proposte e formazioni nuove si vanno delineando, molto attraenti.

La comunità di Taizé invita giovani di provenienza interconfessionale calvinista, luterana, cattolica. Privilegia l'amore e l'apertura spirituale verso i

<sup>8</sup> Cfr. S.M.a ALONSO, *Consacrazione. 2. Riflessione teologica. VI, Verso il più essenziale in «DTVCit»*, 394-396. Inoltre il numero unico di «*Rogate Ergo*» 1990, n. 12, con scritti di B. Secondin, A. Dall'Osto, P. Gianola, G. Rocca, E. Bianchi, T. P. Zecca.

poveri, i giovani, i cercatori. Ripensa gl'impegni religiosi di celibato, comunione dei beni e obbedienza a una autorità.

La Comunità di Bose rivolge ai giovani un invito in direzione monastica interconfessionale cattolica e valdese, uomini e donne adunati per vivere insieme il vangelo in celibato e vita comune, nello studio della Sacra Scrittura, sotto una regola, con impegno definitivo mediante professione davanti a Dio, fratelli, comunità.

I circa 15.000 giovani e giovanili di S. Egidio, Associazione Pubblica Laicale per la Chiesa, ente morale per lo Stato, vivono i carismi personali tra preghiera, opere di misericordia, pacificazione tra le religioni e le fazioni politiche.

Nel rinato *Ordine delle vergini consacrate* (CDC c. 604), si chiama alla consacrazione a titolo personale celebrata in maniera pubblica davanti alla Chiesa particolare o al vescovo. Vivono nel mondo, inserite nel proprio ambiente di vita e di lavoro.

Negli *Istituti Secolari* e nelle *Aggregazioni libere sociali e ecclesiali* di animazione cristiana del temporale hanno luogo crescenti nuove forme che coniugano consacrazione e vita sociale, cultura politica, educativa e rieducativa, assistenziale e promozionale, professionale. Alcune Associazioni di fedeli, pie unioni, famiglie, non sempre ottengono l'approvazione ecclesiale, non sempre la chiedono, anche per segnalare il valore largo del battesimo.

Una proposta significativa è offerta dalle *Piccole Comunità di vita contemplativa nel mondo*. Chiamano i giovani a condivisione, testimonianza, incontro, senza impegnarli in opere; alla vita evangelica povera, umile, semplice, fraterna, accogliente (Piccoli Fratelli o Piccole Sorelle...); a servizio e preghiera (Madre Teresa). Nascono anche dagli istituti e ordini religiosi classici, per essere autenticamente evangelici e spirituali, ma più incarnati.

Una alternativa vocazionale e missionaria di molta gioventù maschile e femminile oggi sono i *Movimenti ecclesiali*, i *Gruppi di Volontariato*, le *Associazioni*, magari animati da *nuclei di consacrati* che animano e sostengono la vitalità spirituale di cui vive tutto il gruppo di battezzati del Movimento e del Gruppo. Così le *Comunità di base*, comunione di laici, sacerdoti e religiosi, uomini e donne, nella chiesa e nel mondo, fino ad aperture ecumeniche.

Secondo alcuni il celibato non sarebbe più l'unica condizione per la consacrazione. Alcuni coniugati riescono già a vivere una «consacrazione essenziale» di amore radicale religioso e apostolico, non ancora «canonica».

3) La terza via della *rifondazione* è più impegnativa. All'inizio la parola sembrava pericolosa e temeraria. Ormai è diventata prospettiva di largo consenso, via di più forte incidenza del rinnovamento consacrato conciliare. Recentemente la *prospettiva di rifondazione* ottiene attenzione crescente, ma

la guidano e la limitano ancora gli anziani. Che poi lamentano la scarsa disponibilità dei giovani. Ne parleremo ampiamente<sup>9</sup>.

## 5. Il Discernimento delle disponibilità e disposizioni

Esamina e verifica le condizioni di disponibilità remote profonde e prossime già in atto. Gesù e il giovane ricco: lo vide, lo ascoltò, lo amò, lo invitò. Emerse una validità fondamentale buona, ma non disponibile per una sequela radicale. Se ne andò triste.

Il discernimento corretto rivela e coltiva i doni di natura, libertà e grazia.

Discernere le insufficienze. Oggi esiste negli istituti il pericolo inconscio o rassegnato di cedere alla necessità dei numeri, delle forze per le opere, per la sopravvivenza delle comunità. Troppi giovani entrano in vocazione senza averne le grazie. Per fuga o uscita dal mondo, per trovare sicurezza e protezione, per calcolo, per motivi immaturi. La sana prudenza impedisce le entrate inadeguate e problematiche, non coerenti, non costanti. Evita l'immissione di soggetti carenti di attitudine personale, sociale, comunitaria, maschile o femminile, caratteriale. Previene la nidificazione comoda, difensiva, entro condizioni di povertà ricca e sicura, di castità neutra, debole, negativa, concessiva e non impegnata, di ubbidienza passiva o disubbidiente. Seguirebbero crisi d'abbandono e uscita, o perseveranze inefficaci e pesanti.

Discernere le *disponibilità prossime ottimali* già idonee per la vocazione. Si possono trovare nate e cresciute. Si devono coltivare come germi che aspettano riconoscimento e cura. Tutti coloro che incontrano molti bambini, ragazzi, adolescenti e giovani nell'azione pastorale, sono convinti che oggi il Signore non cessa di chiamare, dotando molti delle grazie necessarie. Purtroppo non diventano vocazioni per difetto di coltivazione ulteriore, di chiamata e proposta chiara e forte alla mente e al cuore, alla volontà, di attenzione, attrazione, accoglienza, accompagnamento fiducioso e crescente.

Discernere le disposizioni ambivalenti, potenziali remote. Per capirle a fondo, accettarle, ricuperarle e educarle per la vocazione, considerarle valide premesse e sostegni di vere vocazioni. Con l'aiuto della grazia e della formazione si trasformano in positività di compiutezza interiore, di personalità

---

<sup>9</sup> Cfr. J. ALVAREZ GOMEZ, *Vida Consagrada para el Tercer Milenio. De la renovación a la refundación*, Madrid, Publ. Claretianas, 1999; USG, *Atti del convegno di Ariccia 1998*, Roma, Il Calamo, 1998; ASSEMB. SEM. USM, *Rifondazione e Fedeltà creativa*, «Testimoni» 1999, 4, 22-29; J. M. GUERRERO, *Aperti allo Spirito* (Spiritualità della Rifondazione), *ivi*, 6, 3-5; L. GUC- CINI, *Rifondazione per quali strade*, *ivi*, 28-29; *Id.*, *Un disagio che è domanda di cambiamento* (Prospettive dei giovani religiosi), *ivi*, 16 (1993), 18, 27-29.

apostolica aperta efficiente Abbandonate, possono sviare o assorbire e risolversi in impedimenti e compromessi.

## 6. L'accompagnamento educativo e formativo della disponibilità

### 1) *La fase educativa.*

L'attenzione e l'azione degli educatori è impegnata a seminare e coltivare la base umana e cristiana della vocazione, liberandone le potenzialità di natura e grazia, maturandole lungo l'arco evolutivo, guidandole a sostenere vincenti i condizionamenti interni ed esterni, ad avvertire i tratti positivi, aprendole ad avviare e sostenere anche in seguito la qualificazione formativa. La vocazione dentro un progetto della persona che cresce e si orienta.

Prosegue curando anche l'assunzione umanamente chiara e forte delle stesse forme proprie della consacrazione, delle molteplici consacrazioni spirituali e apostoliche.

Il processo educativo dei giovani, dispositivo verso la vocazione, si svolge nella famiglia cristiana, nella scuola educatrice, specialmente cattolica, nei gruppi e movimenti giovanili, nelle relazioni personali con personalità che sanno incidere, nelle comunità cristiane, in opere di pastorale vocazionale. Le accomuna una cultura della vita come vocazione.

Ricordo alcune di queste *educazioni* sulle quali oggi si deve ritornare di preferenza.

Il possesso di un Io chiaro e forte, protagonista dell'esistenza, consapevole, aperto a lasciarsi correggere e formare. Molte appartenenze impegnative, invitanti a partecipazioni attive e responsabili. Un Io critico e creativo, dotato di libertà responsabile, aperto alle dimensioni di trascendenza interiore, relazionale, verticale e assoluta, religiosa. L'interiorità riflessiva e sensibile, aperta all'alterità. L'amore, l'amore totale, l'amore intelligente secondo la misura della amabilità e del bisogno, cercandone e seguendone tutte le vie<sup>10</sup>. Il dono, il dono di sé, il dono totale e irreversibile, somma realizzazione dei patrimoni vitali, dell'intera esistenza.<sup>11</sup> La fedeltà perseverante, crescente e creativa<sup>12</sup>.

Sarà compito dell'educazione offrire condizioni ed esperienze, testimonianze e guide per liberare, vivere, maturare i tratti di disponibilità giovanile sopra elencati.

---

<sup>10</sup> Cfr. P. GIANOLA, *Un amore totale fondamento della vocazione*, «Vocazioni», 10 (1993), 1, 27-31; ID., *Bibliografia ragionata su: Credere all'Amore*, *ivi*, 54-58. ID., *Scoprire l'Amore. I nodi di un'educazione che dura una vita*, in «Rogate Ergo», 49 (1996) 2, 9-12.

<sup>11</sup> Cfr. ID., *La comunità educa all'amore totale di sé*, «Vocazioni», 16 (1999) 6, 42-47.

<sup>12</sup> Cfr. ID., *Bibliografia ragionata sul tema della fedeltà*, *ivi*, 1, 54-57.

2) *La fase formativa.*

Dall'educazione preparatoria si passa alla *formazione vocazionale* che immette nella maturazione generica della persona e delle sue qualità, le forme specifiche che caratterizzano l'essere, il vivere, il comportarsi nella consacrazione religiosa e apostolica.

Al centro sta la relazione consacrante con Dio, la Chiesa, il Mondo. Seguono i contesti di inserimento e partecipazione attiva ad istituti e carismi. I modi di vita che avviano, maturano, concludono il modello prescelto. Le virtù proprie della consacrazione, della vita spirituale, comunitaria e apostolica, generali e ispirate al carisma particolare.

3) Merita una nota conclusiva *l'efficacia della testimonianza*, che i giovani aspettano in un'età di ricerca aperta, bisognosa di orizzonti e criteri di orientamento al dono della vita, di attrazione e ispirazione per le forme che la vita assume in caso di vocazione.

Vocazione «è certamente un problema di fede, ma anche di credibilità. I giovani non credono perché non trovano segni e testimonianze convincenti che possano stimolarli ad impegnarsi con la Chiesa. Anzi certe incoerenze tra fede e vita, manifestate da persone e istituzioni, creano ostacoli ancora maggiori... E talvolta le persone e istituzioni hanno difficoltà a capire le inquietudini, le critiche, le aspirazioni dei giovani d'oggi» (DC 1981, 4).

Testimonianza ministeriale di sacerdoti spesso incontrati dai giovani nell'esercizio della loro intimità di meditazione e di preghiera a Dio, di molteplice celebrazione sacramentale, di esercizio pastorale in ogni campo, con il tono dell'amicizia, della guida esperta e aperta, concreta e completa. Sono vocationalmente improduttive le forme di mestiere, attiviste esteriori, dirette a secondi fini, le riduzioni istituzionali, rituali, disciplinari.

Testimonianza spirituale e caritativa, comunionale e personale, dei consacrati e delle consacrate, dediti alla contemplazione, alla preghiera, all'ascesi e alla mistica, presenti nei campi infiniti della carità e del servizio, investendo attitudini molteplici. Sono vocationalmente improduttive le forme carenti di motivazione divina alta, secolarizzate, efficientiste, affermatrici personali o collettive.

Queste sembrano le testimonianze religiose e vocationali cercate e seguite dai giovani migliori dell'Occidente contemporaneo. La spiritualità che si concretizza polivalente come risposta alla «sete di Dio». L'aver trovato un significato pieno e grande alla vita. L'uomo non ha la soluzione del problema uomo. L'impegno a dare risposte salvifiche totali alle questioni che si sono proposte urgenti negli ultimi anni: disoccupazione, insicurezze urbane, crisi economica, povertà, discriminazione crudele, crisi della famiglia, ricorso alle droghe, suicidi attuati o pensati, violenze sui minori e sulla donna... La crisi delle argomentazioni razionalistiche apre nuove strade di accesso al religioso

come spiritualità spinta fino a livelli vari di contemplazione e mistica. La testimonianza trasparente attrae, persuade, motiva, forma.

#### 4) *Le contro-testimonianze.*

I giovani le incontrano negli istituti, nelle comunità e persone consacrate. Sono dissuadenti la routinizzazione del carisma; la burocratizzazione dei rapporti e della vita religiosa; l'istituzionalizzazione rigida delle prassi, della vita, dei rapporti; l'incapacità di rispondere ai bisogni cambianti dei tempi; la concentrazione sull'efficienza, su esiti parziali e su impegni di quantità, con scarso sviluppo della qualità, con inefficacia d'esiti totali.

I giovani d'oggi rifuggono anche dai contesti troppo confessionali e chiusi, da strutture e climi poco accoglienti, da celebrazioni liturgiche di tipo rubricale e rituale, verboso e liturgistico, intellettualistico, da un eccessivo stile istituzionale-burocratico nell'affrontare i problemi della vita, compresi quelli di fede, libertà, trascendenza e Dio.

La fede colta e l'ossequio ragionevole amano il primato della coscienza, il silenzio profondo, la percezione-intuizione interiore, l'esperienza varia del mistero di Dio, la sofferenza del Dio che ama ed è presente a ogni dolore. Non tollerano chiacchiere presuntuose e troppo magistrali o magisteriali.

## 7. **Quale VC è credibile per i giovani d'oggi?**

Non certo quella che esalta la priorità di regole e istruzioni o degli obblighi imposti nella professione, ma quella che l'assegna all'esperienza di Dio uni-trino, Padre, Figlio, Spirito, che amando è riamato, merita il dono totale di sé, ha opere in corso e chiama e manda a collaborare prolungandone e incarnandone i progetti, evangelici, apostolici, caritativi.

Le prospettive dominanti dei voti non saranno più le rinunzie e le modalità ridotte di condotta, ma le forme dell'amore consacrato a Dio e al prossimo, espresso con coerenza nel corpo e negli affetti, nella volontà e libertà operative, nel possesso e uso dei beni.

I giovani migliori sono disponibili e educabili a una vocazione-consacrazione che si traduce in intimità con Dio, scelta di simboli espressivi di valori d'interiorità, trascendenza, solidarietà e presenza, intervento attivo, preghiera meditativa e contemplativa, silenzio interiore, solitudine vera e piena, semplicità e perfezione di vita, comunione e fraternità interna ed esterna, non-violenza, armonia di rapporti con la natura, sempre in relazione con il divino.

Nelle VC è decisiva la credibilità di nuovi Superiori, di una nuova Autorità.

Il loro carattere più credibile è la trasparenza dei caratteri della Paternità-Maternità divina, tradotti in fraternità e amicizia, in intimità coinvolgente, guida. Doti piuttosto rare.

I linguaggi e le attuazioni d'oggi sono ancora rimasti ai Governi, Superiori, Direttori, aggiungendo titoli di Padri e Madri con poca convinzione. Nello stesso mondo laico i Capi sono ormai diventati Leaders, Guide di gruppi e di persone. In troppe Autorità consacrate predominano preoccupazioni di presidenza, di economia, di costruzione, di rappresentanza esterna, di regolazione e direzione interne. Il sogno di tutti, ma specialmente dei giovani è di Padri-Madri guide e formatori spirituali e integrali dei singoli e delle comunità, fraterni.

Un'altra prospettiva attraente per i giovani migliori d'oggi è la partecipazione giovanile attiva e corresponsabile, anche se progressiva, ad ogni momento del processo che genera le strutture e le fa funzionare. Ideazione e desiderio, volontà dei fini e obiettivi, apprestamento, organizzazione, funzionamento di mezzi, azione ed esercizio, valutazione e giudizio, proseguimento o cambio, riadattamento e miglioramento.

La loro obbedienza oggi si prospetta intelligente e amorevole, disponibile e consenziente non a poteri, ma all'autorità che si può interiorizzare, di superiori che si presentano liberi da egocentrismi, strumentalizzazioni, bisogno di potere e di affermazione di sé. Che possiedono mentalità aperta, fluida. Che usano la delega o la fiducia al massimo livello. Che sanno soffrire, tollerare, rendere bene per male, con pace, pazienza, passione, amore.

## 8. Credibilità delle Comunità e delle «opere»

*La credibilità delle comunità* dipende dalla credibilità delle persone che vi vivono, si relazionano e si organizzano con ruoli e modi qualificati. Le Comunità dove si vedono e si incontrano, operano in numero qualificante, persone credibili secondo le loro attese d'oggi.

Persone felici, che donano la loro vita ogni giorno per Dio e per i fratelli. Persone capaci di aprirsi al mondo, con libertà priva di qualsiasi imbarazzo, capaci di capire, di condividere, di aiutare. Persone che custodiscono nel cuore il silenzio, per trasformarlo in canto di lode, che vivono una vita che colpisce profondamente, una vita fraterna d'amicizia, interna ed esterna. Persone che predicano con l'esempio ciò che vivono e «ascoltano» nella contemplazione e nella preghiera. Persone che approfondiscono temi di Fede, Sacramenti, Chiesa, Spiritualità generale e varia, Studio. Persone che praticano la predicazione immediata mediante l'esemplarità di ogni giorno. Persone capaci di mantenersi «giovani» anche quando non sono più giovani, per freschezza di pensiero, giudizio, prospettiva, per metodo di accostamento comprensivo, dotato di stima, fiducia e libertà concesse ai giovani d'età, di mente e cuore. Persone aperte al nuovo, al bello, con toni di speranza incrollabile.

Sono Comunità dotate di vita fraterna fatta di nuova comunicazione totale, umana, cristiana, consacrata, apostolica. Recentemente se n'è detto e scritto bene, ma la pratica è scarsa. Ogni giorno di più nelle Comunità consacrate si rivela centrale e decisivo il valore dell'amicizia, ad ogni età e in ogni condizione, in direzione orizzontale e verticale, interna ed esterna. Il segno dell'amicizia è la comunione che si fa libertà facile di condividere e comunicare sentimenti, idee, cose belle lette, pensate, viste, meditate, godute e sofferte. Spesso la carità si vive dentro le comunità, l'amicizia si cerca e si trova fuori, in relazioni esterne e anche nell'azione apostolica. Questo non attira i giovani, piuttosto li distoglie dall'entrare, soprattutto quando è confessato, o non è confessato, dagli stessi consacrati anziani.

*La credibilità della vita e delle opere* si lega alla autenticità umana, cristiana, apostolica di esse. Vita e opere oggi sono largamente da ripensare, insieme da tutti, in relazione alla loro autenticità rispetto ai tanti carismi e alla credibilità conseguente presso i giovani.

Non illudono più solo le opere grandi e generose. Incidono i significati umani e cristiani, consacrati, di esse: sanitarie, caritative, educative e rieducative, sociali, missionarie, culturali, spirituali. Non opere di supplenza, ma d'integrazione qualitativa, di animazione cristiana dei bisogni e dei limiti del sociale, apportandovi la centralità assoluta di valori: gratuità, solidarietà, fraternità, trascendenza di prospettiva e di motivi.

I due poli classici e basilari di riferimento consacrato e di attrazione e ispirazione vocazionale giovanile restano il monachesimo e la vita attiva. Il primo è più intimo e verticale, più regolare, quasi essenziale. La seconda è più aperta e incarnata, apostolica, più ricca di fantasia e di adattamento. È lavoro analitico da riprendere un'altra volta con ampiezza.

## 9. Quali strategie di rifondazione?<sup>13</sup>

Già se ne parla molto. Se ne fa poco per mancanza di strategie di attuazione.

Queste incominciano là dove di solito gli studi, gli scritti, le riunioni, i congressi, le dotte conferenze chiudono soddisfatte di affermare speranze e

---

<sup>13</sup> *Seminario de planificación del proceso de renovación de una provincia religiosa*, «Testimonio», 81-82 (1984), 54-110; G. A. ARBUCKLE, *Out of the Cabos. Refounding Congregations*, Dublin, Dominican Publications, 1988; J. M. ALDAY, *Una patología que impide «refundar»*, «Vida Religiosa», 82 (1997), 313-320; *¿Refundarían los fundadores sus institutos?*, *ivi*, 82 (1997), 241-320; *¿Refundar la Vida Religiosa?*, «Revista de espiritualidad», 57 (1998) 229, 532-721 (numero unico).

profezie prive di proposte operative. Queste richiamo all'azione di Dio, impegnate a usare le migliori qualità umane.

*Rifondazione* non significa distruzione del passato e del presente per creare qualcosa di totalmente nuovo e diverso. Ma è anche decisamente lontana dalla riconquista fatta solo di conservazione e restaurazione.

Esige al fondo la decisione, la volontà e la capacità di un intero Istituto, o di una provincia, o di una comunità locale, o anche solo di un gruppo, di qualche personalità, di *rivivere*, nel tempo e nel contesto attuale, *il carisma di fondazione che fu proprio del Fondatore* e della prima tradizione, di momenti e di figure migliori, riproducendo oggi la loro grande libertà di amore e invenzione *con fedeltà creatrice*.

Risuscita e perpetua «il clima e lo stile di fondazione» nel senso spirituale e sociologico del termine: fede evangelica, originalità preistituzionale o marginalmente istituzionale, attenzione ai valori, ai motivi, alle voci di chiamata dello Spirito e alla regola dell'amore. Magari con nuove e migliori basi teologiche, esperienziali, scientifiche, con nuove analisi del potenziale spirituale, missionario, pastorale e sociale, insito nel carisma primitivo, nelle attuazioni passate o visto altrove. Ritrova nuova tensione spirituale per nuovi campi e direzioni d'intervento e iniziativa, d'espressione e presenza significativa missionaria e apostolica.

Passa dal difendere valori indiscussi e istituzionalizzati alla volontà di trovare nuove forme di identità, presenza e servizio, stile e carisma.

Agli istituti chiede *un modo nuovo di ristudiare i Fondatori*, più attenti alle tensioni spirituali del loro carisma, all'amore da essi investito, che alle traduzioni poi istituzionalizzate nelle forme e opere occasionali, legate alle mentalità e circostanze dei tempi e luoghi<sup>14</sup>.

Vi sarà rifondazione solo se *adulti e giovani* vi apporteranno i carismi propri dell'età e della generazione. I giovani migliori e gli adulti ancora giovanili si sentono affidato il compito di rifondare insieme e vi rispondono con toni appassionati. Vi si impegnano felici e fiduciosi, aperti alla storia e alla cultura, agli avvenimenti, all'esperienza, all'incontro. Vi apportano la passione attiva per la giustizia, la pace, l'integrità di tutta la creazione, per il miglioramento di tutti, ma specialmente degli esclusi, dei marginalizzati, dei feriti della vita. Vogliono mediare tutto l'amore di Dio. Sono capaci di critica instancabile della cultura, della società, della vita, delle proprie presenze e assenze, soprattutto dove spadroneggiano l'ingiustizia, l'ignoranza e la stupidità, la menzogna, la corruzione, l'insidia ai semplici<sup>15</sup>.

<sup>14</sup> Cfr. gli studi aperti su Don Bosco da P. BRAIDO, *Don Bosco fondatore. «Ai soci»*, Roma, LAS, 1995.

<sup>15</sup> Cfr. P. GIANOLA, *La creatività giovanile salverà la VC del Duemila*, «Rogate ergo», 49 (1996) 6/7, 18-21.

Non tutti e subito vorranno attuare la rifondazione. Essa è progressiva e lenta. Incidono decisivi e rifondatori la presenza e il sostegno negli Istituti o nelle Comunità di qualche personalità particolarmente aperta ad essa, completa e carismatica. Ancora più efficaci sono la creazione e la presenza valorizzata di gruppi dotati di chiara e forte coscienza di liberazione, amore e disponibilità. Sviluppano un facile e largo richiamo di seguaci e di nuove vocazioni, motivano l'inserimento dinamico di nuovi soggetti disponibili a soffrire austerità, conflitti, persecuzioni. Riescono a motivare tentativi, ipotesi e prove, cambiamenti e adattamenti. Diventano ricettori di critiche, ma anche portatori di sfide che provocano vasti rinnovamenti.

La strategia parte creando condizioni remote generali. Fa sbocciare germi e permette che sorgano nuclei propulsori e rifondatori. Li aiuta a maturare, a svolgersi strutturandosi e definendosi. Fino ad un «d'ora in poi» stabile, irreversibile perché sempre progrediente.

Dovranno susseguirsi aree e sfere di rifondazione: spirituale, fraterna, apostolica; locale, regionale, nazionale, europea, continentale, mondiale.

La rifondazione avrà esito solo liberando l'amore di Dio che giunge da Cristo e nello Spirito. Accogliendo le domande più complesse della Chiesa e del Mondo che diventando stimoli e promesse, non lasciano più disoccupati o poco occupati. Tutti i carismi particolari hanno modo di liberarsi con aderenza e pienezza. Il passato, se esiste valido, rivive nel presente e preme per un nuovo futuro<sup>16</sup>.

I giovani migliori devono essere considerati i primi protagonisti delle rifondazioni nel loro tempo e luogo, non più uscendo o contrastando, ma in coesistenza e dialogo con gli anziani migliori. Apportano doni di freschezza. Non ripetono il passato. Affermano e vivono valori forse prima sospettati, chiedono adesioni ad essi forse già chiuse nel passato.

Riprese vocazionali giovanili avverranno attorno alla centralità storica e vitale di Cristo, ridetta con espressioni spirituali ringiovanite. Vale solo la speranza che si fa certezza perché diventa esperienza di Dio, di Gesù Cristo, rinascita di fede e di amore, guidata dallo Spirito. La Croce di Cristo rifugge di nuova attrazione perché luogo di dolore e amore, di redenzione e perdono, annuncio della resurrezione da celebrare e fare stile di vita.

Nessuna paura se tutta la VC dovrà essere ripensata e rifondata: consacrazione, comunità, governo e autorità, ubbidienza, castità, povertà, senza né equivoci né sotterfugi.

PIETRO GIANOLA

---

<sup>16</sup> Cfr. S. DECLoux, *Situación actual de la Vida Religiosa. Motivos de desolación-consolación. Perspectivas*, «Sal Terrae», 79 (1991) 10, 703-716. Diminuzione e interruzione di opere, abbandoni, mediocrità; J. A. GARCIA, *Transformar la memoria en proyectos. Vida religiosa e invención del futuro*, *ivi*, 729-736.